

PRIMA PARTE

# MAGGIORINO VIGOLUNGO

06.05.1904 — 27.07.1918

UNA SANTITÀ  
DA “SCOPRIRE”  
ED ANCHE DA IMITARE

P. José Salud Paredes, ssp



SOCIETÀ SAN PAOLO



## Una esistenza normalissima

Dobbiamo dire: anzitutto non risulta che Maggiorino possedesse carismi o doni straordinari. La sua santificazione dunque si svolse secondo le normale vicende della sua adolescenza con le sue normalissime tempeste e tentazioni. La esistenza di questo aspirante della “prima ora” è stata molto breve, soltanto 14 anni. Maggiorino, su cui se è scritto tanto in passato, deve essere riscoperto, soprattutto per i suoi “fratelli” odierni; egli, con il suo messaggio e le sue testimonianze, potrebbe rispondere a tanti interrogativi ed alle inquietante domande, che i giovani oggi si pongono per indicare, nello stesso tempo, ai giovani, quelle mète verso la perfezione e la libertà per una realizzazione interiore da essi desiderata...

Così lo propone Don Alberione:

*“Mi sembra però di sentirvi subito domanda – e che cosa ha fatto questo fanciullo di straordinario da meritare che gli venisse scritta*

*la vita? – Oh! nulla di straordinario egli fu un giovanetto comune, che ebbe anzi i suoi piccoli difetti e ne portò qualcuno anche fino alla tomba. Ma in questo vi è qualcosa più del comune che lavorò costantemente e con tutte le forze a correggere i suoi difetti... egli fu tanto attento nell'osservanza delle regole comuni, da divenire eccezionale".<sup>1</sup>*

I cenni biografici di un adolescente si può pensare subito che debbano essere altrettanto modesti quanto brevi gli anni: A Benevello la nascita, il 6 maggio 1904, e due giorni dopo il Battesimo. I suoi genitori **Francesco Vigolungo** e **Caldelara Secondina**: “umili lavoratori dei campi”, ma una famiglia “modello”. Ed è questa la sua prima scuola. Il ragazzo intelligente e molto vivace (dice di lui Don Alberione: “*un'intelligenza direi precoce*”). Chierichetto e cantorino in chiesa, e in scuola, volutamente, primo della classe. Ma anche capace di litigi e dei difetti della sua età. La

---

<sup>1</sup> Giacomo Alberione. *Il Servo di Dio. MAGGIORINO VIGOLUNGO. Giovane apostolo della comunicazione sociale*. Edizioni Paoline, Roma 1987.

sua sorella Rosina lo ricorderà così: *“era vispo e autoritario e tuttavia a noi non dispiaceva. Era diverso degli altri ragazzi”*.

## **Incontro con don Alberione**

A sei o sette anni è l'incontro con Don Alberione, Già a partire dal 1910, il “Signor Teologo” – così veniva chiamato il giovane prete Don Giacomo Alberione, che dalla città di Alba dove svolgeva il suo ministero come Direttore Spirituale, si recava spesso a Benevello per aiutare il parroco già anziano – vi passava le domeniche e, durante l'estate anche un mese intero. Al nostro Fondatore non deve essere sfuggita la puntualità e l'intraprendenza con cui svolgeva il suo servizio il chierichetto Maggiorino. Il giovane prete (sei anni di Messa) sarà il suo confessore e presto anche il suo datore di lavoro e di spiritualità: al ragazzo, infatti, egli ha già comunicato il suo originale e ardito programma dell'Apostolato della Stampa e la fiamma di carità che lo ravviva.

È un programma che convince ed entusiasma Maggiorino che, il sabato 15 ottobre 1916, a 12 anni, entra nella “*Scuola Tipografica del piccolo operaio*” (soltanto due anni dopo la apertura della futura Società San Paolo). Giunto in Alba, gli si fecero incontro i giovani “*Paolini*” – come cominciavano a chiamarsi gli alunni di Don Alberione –, che gli fecero subito festa come a un fratello. E Maggiorino si sentì immediatamente accolto “in casa”.

L'indomani, domenica, fece conoscenza con un nuovo arrivato, giunto da Torino proprio quella mattina: si chiamava **Bartolomeo Marcellino**, di due anni maggiore di lui, anche se la statura non lo dava a vedere; egli diventerà il fondatore di numerose comunità paoline in Estremo Oriente e di una grande emittente radio, ma ricorderà come titolo d'onore l'essere stato, sin dall'inizio, il più grande amico e consigliere di Maggiorino. E testimonierà di lui: “*Non dimenticherò mai la sua avidità di imparare, visibile anche nell'espressione del viso. Durante le prediche, gli avvisi, gli insegnamenti di*

*Don Alberione, era tutt'occhi e tutt'orecchi. Egli fu, fin dal primo giorno, uno di quegli aspiranti ideali che ogni educatore sogna che gli vengano affidati".*

Ascuola (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> ginnasio) ha la fortuna di avere due eminenti professori: il **canonico Francesco Chiesa** e il teologo **Timoteo Giaccardo**; in tipografia lavora in una macchina stampatrice. Così per due anni. Ma verso la Pasqua del 1918 ecco la pleurite. Poi, all'impensata, il 18 luglio, la meningite. Nove giorni dopo, il 27 luglio 1918, arriva la fine di questo ragazzo normale che ha fatto le cose ordinarie di maniera straordinaria. Aveva appena 14 anni, 2 mesi e 21 giorni.

La prima fonte per conoscere a Maggiorino è senza dubbio la biografia scritta da Alberione: *"Il Servo di Dio Maggiorino Vigolungo, Giovane Apostolo della Comunicazione Sociale"* (1<sup>a</sup> ediz. 1919). Questa opera riveste una particolare importanza: essa non descrive solo le singolare virtù del suo giovanissimo discepolo, ma dimostra l'efficacia dei suoi metodi educativi. E poi si vediamo alle persone che sono accanto

a lui: vediamo un bellissimo trittico di rara efficacia: cioè **Don Alberione** e **Don Giaccardo** erano intenti febbrilmente non solo a porre le basi della nuova famiglia religiosa o a reclutare operai per le tipografie, ma soprattutto scrivevano a caratteri d'oro le vie nei cuori dei primi allievi.

La volontà di consacrarsi interamente all'apostolato della stampa per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, portò Maggiorino a dedicarvi tutta la sua vita: la preghiera, lo studio, le prove, le fatiche, così come si presentavano quotidianamente, senza riserva alcuna. Lo studio, il lavoro manuale in tipografia – che alla Suola Tipografica era chiamato *apostolato* –, la preghiera soprattutto, gli parvero rispondere a quanto aveva da sempre desiderato.

Maggiorino non ha scritto gran ché, ma possiamo “immaginare” come era la sua vita facendoci aiutare da un altro paolino che è entrato ad Alba una decina di anni dopo e ci ha lasciato un bellissimo libro dei suoi ricordi

di quei tempi primaverile a “Casa Madre” (mi riferisco a **don Andrea Damino**: *Don Alberione Io L’ho conosciuto così*. Roma ottobre 2010. *Ad uso manoscritto* p. 21-22). Prendo dei suoi bellissimi ricordi quello che si riferisce alla nostra missione apostolica che pensiamo ha potuto svolgere il nostro Maggiorino (e forse anche alcuni di noi paolini ci sentiremo identificati con questo lavoro apostolico):

*“L’Apostolato (terza ruota). Era la principale occupazione di ogni giorno; 4-5 ore. Era la fonte del nostro sostentamento e dei meriti. Dapprima lo consideravo un lavoro piuttosto pesante. Bisognava stare ore in piedi. Tuttavia era interessante vedere come si formava un libro o una rivista: tanti rami principali: composizione, stampa e brossura. Noi più piccoli da prima stavamo in brossura a piegare a mano fogli e fogli a no finire. Strumento del mestiere era una semplici pieghetta; un pezzo di legno o di osso che tenevano in tasca; serviva per piegare la carta più ruvida. Una parte di noi fu assegnata alla compositoria: fu*

*dato a ognuno un compositorio e le pinze, il cui costo veniva messo assieme a quello della retta mensile (!!!) mandata a casa; quanto fosse de la somma non ci veniva detta. Il lavoro in tipografia era molto interessante: si poteva riprodurre con caratteri di piombo una pagina manoscritta; naturalmente si doveva mettere la punteggiatura, gli spazi, la giustezza della riga. Era un lavoro istruttivo. Guai se la pagina composta si sfasciava o “andava in aria”; oltre lo scappellotto, si dovevano raccogliere i caratteri a uno a uno, distribuirli nelle loro caselle e ricominciare a comporre. Il lavoro di compositoria era un lavoro di intelligenza”.*

## PREGHIERA

O Padre, ti ringrazio per aver chiamato il giovane Maggiorino Vigolungo a diffondere la tua Parola attraverso la “buona stampa” e per aver infuso in lui un vivo desiderio di santità e un amore così grande per l’apostolato della comunicazione sociale da offrire per esso la sua vita. Ti prego di glorificare nella Chiesa questo tuo apostolo a gioia e a modello dei ragazzi e dei giovani, affinché sul suo esempio possano orientare cristianamente le proprie scelte in quest’epoca caratterizzata dalla comunicazione globale e multimediale. E per intercessione di Maggiorino, concedimi, Padre, la grazia che ora ti chiedo...

*Gloria al Padre...*





SECONDA PARTE

«Progredire un tantino ogni giorno»

DON JOSÉ SALUD PAREDES, SSP



SOCIETÀ SAN PAOLO

## «Progredire un tantino ogni giorno»

(seconda parte)

Maggiorino Vigolungo nasce a Benevello (Cuneo) il 6 maggio 1904 da **Francesco Vigolungo** e **Secondina Caldelara**, i quali ebbero sei figli: due giorni dopo, al battesimo, gli viene imposto il nome di **Maggiore Secondo** (perché nato in maggio ed in onore del patrono della parrocchia san Secondo). Però verrà da tutti chiamato **Maggiorino**. La sua educazione fu curata dal padre, uomo equilibrato e volitivo, e dalla mamma molto pia e completata dal parroco **don Luigi Brovia** e dalle religiose che egli frequentava in parrocchia con le sorelle. Era un fanciullo molto allegro, attivo e sempre pronto a chiedere perdono, se aveva bisticciato con i coetanei, tanto che in paese quanti lo conoscevano, dicevano che era «molto buono di cuore» e che «incantava per la sua bontà». Studiava bene poiché era di intelligenza pronta e aperta, pur dimostrandosi «sempre rispettoso e riservato». All'età di cinque anni, alla domanda: «Che cosa vorrai fare quando sarai alto?», rispose: «Voglio farmi santo».

**Don Giacomo Alberione**, che da appena due anni aveva iniziato la cosiddetta «Scuola Tipografica piccolo operaio», trasformatasi in seguito nella *Pia Società San Paolo*, e che si recava la domenica a Benevello, ove viveva Maggiorino, per aiutare il vecchio parroco passandovi anche il periodo estivo, conobbe ed ammirò da esperto conoscitore e curatore di anime Maggiorino, il quale – come attesta lo stesso Primo Maestro - «iniziò a confessarsi da me verso i sette anni, prima una volta al mese ed in seguito più volte; fra i sette e otto anni iniziò pure a ricevere la S. Comunione», che con l'andare del tempo ricevette sempre più frequentemente. Già da allora – appena dunque a sette anni – questo Servo di Dio nei momenti di intervallo si reca in chiesa per fare una breve visita a Gesù Sacramentato e prega in atteggiamento così devoto e raccolto da meravigliare il parroco e le religiose. Ha cura di evitare il chiasso dei bambini, gli incontri con alcuni elementi del paese volgari e quando sente pronunziare delle parole non corrette, arrossisce, abbassa gli occhi e si allontana subito. Viene perciò considerato da tutti, superiori e coetanei, un ragazzo modello. Quindi Don Alberione constatando che era un ragazzo veramente buono e puro, molto serio per la sua età e che tendeva a perfezionarsi, continuò a seguirlo in modo particolare, coltivando preziose doti esistenti in lui: «Nel suo lavoro spirituale si era prefisso il proposito di progredire ogni giorno. Consigliato da me – riferisce Don Alberione – il proposito risultò così: “**Progredire un tantino ogni giorno**”. Su questo proposito lavorò, rinnovandolo ogni mattina».

Il nostro Fondatore per oltre un quinquennio lo preparò settimanalmente alla futura vita sacerdotale e di apostolato della Buona stampa, a cui Maggiorino aspirava con tutte le sue forze, essendo ben conscio dell'utilità di questo lavoro apostolico. Il che prova come egli fosse un ragazzo veramente formato spiritualmente e che ben sapeva e faceva ciò che era necessario per il bene della sua anima e di quella dei fedeli cristiani. Superò alcune difficoltà familiari, come ricorda la sorella suor Maria Delfina: «Maggiorino, un giorno, mentre era a tavola con i suoi a Benevello, parlò con calore di quanto il Teologo aveva predicato nella parrocchiale. Il ragazzo era rimasto davvero scosso, e quei sentimenti non riusciva a tenerli dentro. Suo padre certe cose non le capiva. Se suo figlio avesse detto che voleva farsi prete, sarebbe stato più semplice; ma una Scuola Tipografica cosa c'entrava? E soprattutto cosa c'entrava la vocazione religiosa con la stampa? Papà concluse che bisognava sentire meglio dal parroco don Luigi. Il permesso alla fine venne. Maggiorino seguiva con la punta dell'anima le infuocate conversazioni nelle quali il Teologo cercava di spiegare il futuro della fondazione, come lui e solo lui poteva sognarlo».

Maggiorino all'età di 12 anni, il 15 ottobre, entrò nella «Scuola Tipografica piccolo operaio». Poi, definitivamente, dopo i primi voti emessi nell'anno 1918 nella trasformata «Pia Società San Paolo», come riferisce lo stesso Don Alberione nelle diverse “Relazioni” che dirige al Vescovo di Alba, Mons.

Re. Vi trovò l'ambiente adatto per il suo progredire nelle virtù; e, pur sentendo il distacco dalla famiglia, lo accettò con fermezza per seguire la vocazione a cui chiaramente si sentiva chiamato: «*La triplice vocazione di religioso, sacerdote e apostolo della Buona Stampa sarà d'ora innanzi il suo grande ideale a cui si dedicherà con indicibile amore e sforzo generoso*».

**I suoi formatori.** Appena entrato nella futura PSSP, inizia con grande impegno la sua nuova vita di studio, di lavoro, di perfezionamento nelle virtù e di ascesa verso la santità. Sotto la direzione di Don Alberione, che egli si era scelto come direttore spirituale e verso il quale aveva una illimitata fiducia, capì sempre di più l'ideale al quale si era consacrato e mise in opera tutte le sue energie intellettuali, spirituali e morali per raggiungerlo. Nella 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe di ginnasio ebbe due grandi formatori di anime, che ben lo istruirono e guidarono nell'ascesa delle virtù: sono il **Beato Timoteo Giaccardo**, primo sacerdote della SSP, e il Servo di Dio **Can. Francesco Chiesa**. Sotto queste alte guide, Maggiorino si perfezionò quanto mai: infatti, dai superiori viene ricordato così: «*L'alta tensione di volontà, che aveva sempre in tutti i suoi doveri, anche quelli più ordinari*». Il fatto che «*lavorando pregava e nella preghiera dimostrava un ardore di spirito invidiabile*»; che «*per la sua diligenza e compatezza si distingueva dagli altri compagni*»; tanto che «*con il suo esempio e le sue parole infervorava pure i suoi compagni*». È noto che «*voleva essere il primo anche nel suo impegno spirituale*»; infatti, a chiusura degli ultimi Esercizi Spirituali, così scrive: «*Voglio che l'anima mia sia innamorata di Gesù. Non più confessioni e peccati, ma confessione che sia una risurrezione definitiva: debbo avanzare in virtù fino alla morte*».

Quel che colpisce proprio in questo ragazzo è la sua forza di volontà che metteva in tutte le sue azioni: «*Voglio farmi santo*», «*Voglio essere un Apostolo*». E queste non erano espressioni velleitarie, ma erano propositi fermi, decisi, con i quali Maggiorino, sorretto dalla grazia di Dio ed aiutato dalla direzione dei suoi formatori e superiori, si inoltrava nella via della perfezione e della grazia.

**Crescita spirituale ed esercizio eroico delle virtù.** Maggiorino, benché nato ed educato in una famiglia modello, *non è nato santo*. Ha avuto anche lui i suoi difetti come tutti i bambini. Si può senza dubbio affermare che per almeno sette anni (dai sette anni alla morte) Maggiorino è stato pienamente consapevole del cammino dell'uomo verso le virtù: un andarvi che egli ha seguito giorno per giorno, sempre più intenso per raggiungere la perfezione. La Santa Sede in una *Nota circa la procedura canonica delle Cause di Beatificazione e di Canonizzazione*, parla della eroicità della vita che un candidato alla beatificazione o canonizzazione deve aver fatto: «*3. Ad iniziare l'istruttoria è competente il vescovo della diocesi in cui è morta la persona di cui è richiesta la beatificazione. Il gruppo promotore (Actor Causae): diocesi, parrocchia, congregazione religiosa, associazione, tramite il postulatore chiede al vescovo l'apertura dell'istruttoria. Il vescovo, ottenuto il nulla osta della Santa Sede, costituisce un apposito Tribunale diocesano. Davanti al Tribunale i testimoni sono chiamati a riferire fatti concreti sull'esercizio, ritenuto eroico, delle virtù cristiane, e cioè delle virtù teologali: fede, speranza e carità, e delle virtù cardinali: prudenza, giustizia, temperanza, fermezza, e delle altre specifiche del proprio stato di vita. Inoltre, si devono raccogliere tutti i documenti riguardanti il candidato. Da questo momento gli compete il titolo di Servo/a di Dio*». (Aggiornata l'11 marzo 2001).

Don Alberione parlando su questo tema afferma: «*Credo che abbia esercitato le virtù teologali in grado molto distinto. Ugualmente si deve dire delle cardinali e morali di cui particolarmente direi l'umiltà e l'obbedienza*» Il Primo Maestro nella biografia scritta da lui (*Il Servo di Dio. MAGGIORINO VIGOLUNGO. Giovane apostolo della comunicazione sociale*. Edizioni Paoline, Roma 1987), dedica tutto un capitolo (pp. 49-71) a descrivere le virtù di Maggiorino. Possiamo delineare **l'itinerario spirituale di Maggiorino**, ricostruire il quale è possibile con le testimonianze di persone e di ricerche che si sono fatte.

Un **primo periodo** in cui predomina la volontà di liberarsi dai difetti; un **secondo periodo di perfezionamento**: «*Progredire un tantino ogni giorno*»; un **terzo periodo conclusivo** di completo abbandono in Dio, seguito da un'indifferenza davanti ad una possibile guarigione o alla morte.

**Conclusioni:** riporto una meditazione del Fondatore che senza dubbio Maggiorino ascoltò molto volentieri e lo incoraggiò di più a farsi un Apostolo della Buona Stampa: «*Avrete santi nonostante le difficoltà speciali che incontrerete; imparerete quanto a studio anche con minor numero di ore e tuttavia sarete Sacerdoti e istruiti ed anche distinti scrittori; possederete molte case, molti macchinari, ecc. nonostante che non abbiamo denaro, anzi qualche deficit; avrete molte vocazioni, un po' da tutti i continenti, nonostante che ora siate pochi, anzi pochissimi; vi espanderete in molte nazioni, nonostante che ora i nostri confini sono quelli della nostra diocesi di Alba; sarete approvati dalla Chiesa, nonostante che ora vi dicano male e vi disapprovino; la nostra stampa raggiungerà molte nazioni, nonostante che ora tutto è ristretto come territorio*» (in P. Stefano Igino Silvestrelli: *Brigante no! Profilo biografico di Maggiorino Vigolungo. Venerabile*. Edizioni Casa di Nazareth 1988. p. 95).

P. José Salud Paredes, ssp

## **PREGHIERA**

O Padre, ti ringrazio per aver chiamato il giovane Maggiorino Vigolungo a diffondere la tua Parola attraverso la “buona stampa” e per aver infuso in lui un vivo desiderio di santità e un amore così grande per l’apostolato della comunicazione sociale da offrire per esso la sua vita. Ti prego di glorificare nella Chiesa questo tuo apostolo a gioia e a modello dei ragazzi e dei giovani, affinché sul suo esempio possano orientare cristianamente le proprie scelte in quest’epoca caratterizzata dalla comunicazione globale e multimediale. E per intercessione di Maggiorino, concedimi, Padre, la grazia che ora ti chiedo...

*Gloria al Padre...*

# UN MISTERIOSO SOGNO CHE SENTIVA DENTRO DI SÉ

Il giovane Maggiorino e la Chiamata

**Guida:** *Il Signore chiama quando vuole. Con Maggiorino la vocazione si è presentata presto e il cuore di questo ragazzo era già pronto quando la voce di Dio si è fatta udire invitandolo a entrare nella Scuola Tipografica il giorno 15 ottobre 1960. Inizia un cammino serio, generoso, di continuo approfondimento della volontà di Dio ad ogni passo, di slancio apostolico, di abbandono. Prendendo esempio da lui, ci alimentiamo dell'Eucaristia come sacramento con cui "Gesù entra nel nostro cuore, toglie la nostra vita e vi mette la sua". E chiediamo la sua stessa audacia per rispondere alla nostra personale Chiamata.*

## **Canto di esposizione Eucaristica**

Credo, mio Dio, di essere dinanzi a te  
che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.  
Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.  
Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.  
Tu sei stato tanto offeso da me:  
io ti chiedo perdono con tutto il cuore.  
Tu sei tanto misericordioso:  
io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

I° momento: GESÙ VERITÀ

**Una Parola che chiama**

**Dal libro del profeta Geremia (Ger 1,4-10)**

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,  
prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;  
ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio!

Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane".

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò

e dirai tutto quello che io ti ordinerò.

Non aver paura di fronte a loro,

perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca,  
e il Signore mi disse:  
«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.  
Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni  
per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere,  
per edificare e piantare».

### **Breve silenzio per interiorizzare la Parola**

**Guida:** *la chiamata di Dio si chiarifica nel cammino di Maggiorino nel confronto con gli ideali e il progetto di vita proposto da don Alberione e nel dialogo con lui: e il desiderio di rispondere cresce e diventa determinazione.*

### **Dalla biografia di Maggiorino Vigolungo**

Maggiorino ascoltava in modo particolare le istruzioni in cui si parlava dell'Opera della Buona Stampa; prestò attenzione vivissima ad una meditazione in cui si diceva che la Buona Stampa è l'anima di tutte le altre opere di zelo e che a darsi interamente alla Buona Stampa occorre avere il vero spirito del sacerdote. L'ideale veniva spiegato a poco a poco. Il Direttore una sera diceva: «Si possono unire le tre specie di meriti: di una vita religiosa, di una vita di sacerdote e dell'Apostolato della Buona Stampa». Per Maggiorino furono queste parole come la spiegazione di **un misterioso sogno che sentiva entro di sé**. Corrispondevano ad un bisogno della sua anima. Terminata l'istruzione egli si recò dal Direttore e gli disse:

- Ecco ciò che io cerco: quanto lei ha spiegato questa sera.
- Ah! sì? sono contento.
- Ma lei crede che io possa riuscire?
- Non solo lo spero, ma ne sono certo, se corrisponderai alle grazie del Signore.
- Ebbene, io sono pronto.
- Ma rifletti bene e con calma. Queste risoluzioni si prendono dopo molta preghiera, molta riflessione e molti consigli.
- Ma io ho già pregato e pensato; *se lei mi dice che io posso riuscire, eccomi.*
- Caro fanciullo, io prendo le tue parole non come una decisione definitiva, ma come l'espressione della tua volontà attuale.
- Io mi metto tutto nelle sue mani: ora e sempre, tutto: mi conduca per la strada che ha indicato questa sera.

– Ma vi saranno molti sacrifici a fare...

– Non importa: spero che il Signore e S. Paolo mi aiuteranno.

Allora egli non pensò più a nulla che non fosse o lo guidasse al suo ideale. Vi si attaccò con tanta forza, con tanto amore, che da mattino a sera egli l'aveva in mente, in cuore, sulle labbra.

*(G. Alberione, Maggiorino Vigolungo, Aspirante all'Apostolato della Buona Stampa, Opera Omnia, Centro di Spiritualità paolina (a cura di), Roma, San Paolo 2008, p. 35-36)*

### **Silenzio per la riflessione personale**

2° momento: GESÙ VIA

#### **Una strada da seguire**

(Esame di Coscienza)

*L'uomo deve seguire la sua vocazione.*

1° Perché solo in questa via troverà soddisfatti i suoi desideri.

2° Perché solo in questa via potrà trovare la felicità.

3° Perché solo in questa via potrà con certezza arrivare al suo fine.

4° Perché solo in questa via Dio ha seminato le grazie necessarie all'uomo.

5° Perché ogni altra via non è conforme alle sue inclinazioni, alle sue disposizioni soggettive.

6° Perché l'uomo deve concorrere per quanto è in sé a formare l'unità da Dio voluta nella natura. (...).

7° Dio ha conosciuta questa verità, cioè che noi entriamo in questa via determinata (Verbo) ed Ei l'ama (Amore). Ora noi dobbiamo amare Dio e fare ciò che vuole Lui, ma ciò non avviene se non amiamo ciò che ama Lui, cioè la verità, e nel nostro caso quella via determinata. Dunque noi dobbiamo amare e prima conoscere e poi seguire quella via. (...)

11° Dunque conosci la tua via? Seguila, l'amerai. *(G. Alberione, Sono creato per amare Dio, Opera Omnia, Casa Generalizia della Pia Società San Paolo, Roma, 1980, p. 25-26)*

*Alla luce di questo scritto del giovane Alberione, rileggo il mio desiderio di rispondere alla mia vocazione, le resistenze che provo dinanzi ad essa, i momenti di fedeltà e quelli di allontanamento... Ringrazio e chiedo perdono.*

3° momento: GESÙ VITA

#### **Una vita da donare**

**Guida:** *Riconoscenti per il dono della Chiamata personale che il Signore ci ha rivolto, che stiamo cercando di comprendere o a cui desideriamo rispondere con autenticità, esprimiamo il nostro GRAZIE personale.*

### **Condivisione del proprio GRAZIE intervallato da un canone di lode**

**Guida:** *il giovane Maggiorino ha respirato nella “casa” il clima di umiltà e fede a cui costantemente don Alberione invitava. Possiamo immaginare che sia maturato anche in lui il desiderio di coltivare questi atteggiamenti e di esprimere con fiducia l’alleanza con Gesù Maestro espressa nel **Segreto di Riuscita**. Entriamo anche noi in questo “Patto”:*

Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo. Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati, e santamente esercitare l’apostolato dei mezzi della comunicazione sociale [l’apostolato pastorale / l’apostolato vocazionale]. Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell’apostolato, nella povertà. Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l’avrete».

Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell’apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene. Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà. Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra madre Maria, trattaci con la misericordia usata con l’apostolo Paolo: sicché, fedeli nell’imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.

### **Canto finale**

## CHI VUOLE SI FA SANTO

Il giovane Maggiorino e la fede: *l'Apostolato*

**Guida:** in questo anno in cui si celebra il Sinodo dei Vescovi sui giovani, parlare del giovane Maggiorino, significa fare memoria dell'esperienza di santità quotidiana a cui Papa Francesco tanto ci richiama. In particolare, in *Gaudete et Exultate*, al numero 34, afferma: «Non avere paura di puntare più in alto [...] la santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita “non c'è che una tristezza [...] quella di non essere santi”».

Questo Maggiorino l'aveva compreso bene e l'ha vissuto pienamente. In questa preghiera chiediamo, in particolare, di guardare e vivere con lo sguardo di fede il nostro Apostolato perché possiamo diventare, per tanti, collaboratori della gioia del Vangelo.

Canto iniziale

Preghiera di invocazione allo Spirito (Cf Beato Alberione)

O Spirito santificatore,  
penetra la mia mente perché io viva di fede;  
penetra la mia volontà perché sia sempre più ferma la mia speranza;  
penetra il mio cuore e fa che io ami sempre più il mio Dio ed il mio prossimo.

O



Divino Spirito,  
dammi intelligenza per capire;  
memoria per ricordare;  
volontà docile per praticare;  
cuore generoso per corrispondere ai tuoi inviti.  
Togli da me io cuore di pietra e cambialo in cuore  
sensibile.

Amen



**I Momento**  
**Dammi intelligenza per capire**  
*(Ascolto della Parola)*

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo 4, 4-11.14

Ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Allénati nella vera fede, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Non trascurare il dono che è in te.

*Tempo per la rilettura personale del testo*

Canone

**II Momento**  
**Memoria per ricordare**  
*(In ascolto di un testimone)*

Per la lettura personale

Da una conferenzina tenuta da Maggiorino ai suoi compagni<sup>1</sup>  
«Volere è potere », cioè chi ha volontà riesce. A questo proposito io vi parlerò di un'altra massima che deriva da quella: «Chi vuole si fa

---

<sup>1</sup> G. Alberione, Maggiorino Vigolungo, Aspirante all'Apostolato della Buona Stampa, Opera Omnia, Centro di Spiritualità paolina (a cura di), Roma, San Paolo 2008, p. 119-120.

santo». Tanti credono che i santi siano uomini di natura differente dalla nostra [...]. Alcuni poi pensano che la santità sia stato un fiore sbocciato nei secoli scorsi, nei primi tempi della Chiesa o del Medio Evo, ma non sia più possibile al nostro secolo corrotto e irreligioso. Altri credono bonariamente che per giungere alla perfezione faccia bisogno di abbandonare tutto: negozio, famiglia, patria e racchiudersi forse fra le mura di un convento; e siccome non possono uscire dal mondo abbandonano il pensiero di farsi santi, come impossibile. Quante fantasie! I santi furono e sono uomini come noi; vestiti della medesima carne di peccato, tentati al male dalle medesime passioni: ma arrivarono alla perfezione perché vollero, fermamente vollero con perseveranza. Dio è pronto a trattare con noi come trattò coi santi e a concederci le stesse grazie purché noi corrispondiamo alle sue ispirazioni e siamo fedeli alla sua legge. Egli ama tutti gli uomini ugualmente e desidera che tutti diventino perfetti. Si può divenire santi in qualunque stato o condizione: e la santità consiste nella pratica esatta dei comandamenti di Dio e della Chiesa [...]. Dunque tutti possiamo farci santi purché vogliamo. Chi vuole fermamente farsi santo e ne adopera i mezzi giunge in breve, poiché la grazia è sempre pronta. I santi non si lasciano scoraggiare dalle difficoltà. Dobbiamo metterci tutti con una volontà di ferro, formando un cuore solo, un'anima sola, dicendo tutti assieme: «Voglio farmi santo».

### **III Momento**

#### **Volontà docile per praticare**

*(Esame di coscienza)*



Spunti per l'esame di coscienza

- Come la mia vita è intercettata dalla Parola di Dio ascoltata?
- Cosa dice allo sviluppo della mia personale vocazione Paolina?
- A cosa mi porta a pensare della mia vita questa Parola? Quali virtù vivo e condivido?
- Fede e apostolato: come si intersecano queste dimensioni?

## **Preghiamo insieme (dal Salmo 131)**

Signore, non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me.

*Canone: Kyrie*

**Solista:** Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

*Canone: Kyrie*

**Solista:** Israele attenda il Signore, da ora e per sempre. *Rit.*

## **IV Momento**

### **Cuore generoso per corrispondere**

(incontro alla vita)

**Guida:** con la gratitudine nel cuore, affidiamo al Padre le nostre intenzioni di preghiera per l'apostolato. Ad ogni invocazione diciamo:

*Signore, donaci un cuore apostolico*

Preghiera conclusiva

**Guida:** Alla Trinità e a Maria affidiamo il nostro desiderio di vita apostolica santificata:

A te, Padre celeste, mi offro, dono e consacro come figlia/o.

A te, Gesù Maestro, mi offro, dono e consacro come sorella/  
fratello e discepolo/a.

A te, Spirito Santo, mi offro, dono e consacro come "tempio vivo",  
per essere consacrata/o e santificata/o.

O Maria, madre della Chiesa e madre mia, che vivi alla presenza  
della divina Trinità, insegnami a vivere, per mezzo della liturgia  
e dei sacramenti, in intima comunione con le tre divine Persone,

affinché tutta la mia vita sia un “gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo”. Amen

Canto finale

## PROGREDIRE UN TANTINO OGNI GIORNO

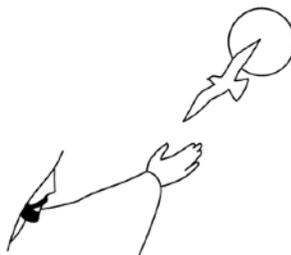
Il giovane Maggiorino e l'accompagnamento

**Guida:** In questo tempo di preghiera ci lasciamo guidare dall'esperienza che Maggiorino ha vissuto nel suo rapporto con don Alberione che era anche la sua guida spirituale. Scopriremo quanto è stato importante nel suo cammino di crescita fare tesoro di tutto ciò che ascoltava così, al momento opportuno, vedeva le cose con più chiarezza. È proprio da questa esperienza che avrà la spinta spirituale di "progredire un tantino ogni giorno". Chiediamo a Maggiorino di saper riscoprire e valorizzare la figura della guida spirituale nella nostra vita e di fare nostra la sua stessa scelta.

### Canto iniziale

#### **Preghiera di invocazione allo Spirito**

Liberaci, Signore,  
da ogni arida pretesa  
della mente e del cuore:  
donaci lo stupore dinanzi al tuo mistero,  
la fedeltà dell'inconoscenza.



Conduci la nostra intelligenza,  
vivificata dal tuo Spirito,  
sui sentieri dove tu ti riveli  
nella tenebra luminosa  
del silenzio.

Da' a noi occhi limpidi  
per contemplarti,  
e un umile cuore  
per lasciarci contemplare da te.

Dio della storia,  
che hai parlato le parole eterne  
adattandole all'orecchio dell'uomo,  
che non hai esitato  
a entrare tu stesso nel tempo  
per farti incontrare,  
conoscere ed amare da noi,  
donaci di non cercarti lontano,  
ma di riconoscerti  
dovunque la tua Parola  
proclama la certezza della tua presenza,  
velata oggi certamente e sofferta,  
libera un giorno e splendente,  
al tramonto del tempo  
quando sorgerà l'alba  
del tuo ritorno glorioso.



Vieni, Spirito Santo,  
vieni in noi,  
inquieti per la febbre  
che tu stesso ci hai contagiato:  
vieni a ripresentare in noi e per noi  
il mistero del Crocifisso Risorto,  
vieni a riempire così la nostra vita,  
perché la bocca parli finalmente  
per la sovrabbondanza del cuore. Amen. Alleluia!

(Bruno Forte)

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA – Gesù Verità

Dagli Atti degli Apostoli 8,26-40

<sup>26</sup> Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». <sup>27</sup> Egli si alzò e si



mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, <sup>28</sup> stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. <sup>29</sup> Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». <sup>30</sup> Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». <sup>31</sup> Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. <sup>32</sup> Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.*

<sup>33</sup> *Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

<sup>34</sup> Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». <sup>35</sup> Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. <sup>36</sup> Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». <sup>37</sup> <sup>38</sup> Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

<sup>39</sup> Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.

<sup>40</sup> Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

**Tempo di silenzio e riflessione personale**

**Canone o ritornello di un canto**

## **IN ASCOLTO DELL'ESPERIENZA DI MAGGIORINO**

**Guida:** Ci lasciamo ora interpellare dal racconto di alcuni episodi della vita di Maggiorino presi dal testo scritto da don Carlo Recalcati *Maggiorino Vigolungo / Un giovane apostolo della comunicazione*. Questi episodi mostrano alcuni aspetti della personalità del nostro piccolo aspirante alla santità, sui quali dovette lavorare non poco con l'aiuto dall'Alto, soprattutto, con quello che non gli fece mai mancare Don Alberione, e con la sua ferma volontà di non fermarsi a metà strada, ma di *progredire un tantino ogni giorno* fino a raggiungere il traguardo.

**(primo racconto)**

Una sera Don Alberione lo chiamò a colloquio e, senza troppi preamboli, gli disse: "Caro Maggiorino, bisogna che tu mi apra la tua anima; tu mi stai nascondendo qualcosa... Vuoi dirmi che cosa ti sta succedendo?".

*"Sì, sono pronto".*

"Perché vuoi tornare a casa?".

*"Ecco, veda, si tratta di questo: in tipografia, mentre la macchina gira e io lavoro a egualizzare i fogli, la mente pensa, pensa, e mi vengono dubbi sulla fede. Se continuo così, finirò per dannarmi".*

Don Alberione, da esperto in materia essendo anche direttore spirituale in seminario, lo tranquillizzò:

"I dubbi sono dubbi; non sono peccati".

*"Ma non sono tutti peccati mortali?".*

"Ma no!".

E gli fece un po' di catechesi su quando un dubbio è peccato e quando no. E Maggiorino si rasserenò e la tentazione di lasciare la Casa l'abbandonò per sempre, sebbene il disturbo dello scrupolo continuò a procurargli qualche fastidio, per altro sempre serenamente superato attraverso un'obbedienza cieca al Direttore spirituale.

**(secondo racconto)**

Fu un momento di grande commozione per tutti: Maggiorino steso sul suo lettuccio bianco, sereno, quasi sorridente, attendeva quel Gesù che aveva tanto amato.

In un momento di relativa calma subentrata all'amministrazione dei sacramenti, Don Alberione, che vegliò durante la notte al suo capezzale, intraprese con Maggiorino, a varie riprese, questo dialogo veramente edificante:

“Desideri guarire o vuoi andare in paradiso?”.

*“Per me è lo stesso”.*

“Qui sulla terra potresti ancora farti dei meriti; ma c'è anche il pericolo di fare dei peccati”.

*“Se il Signore vuole che io lavori ancora un poco, io sono disposto a lavorare; altrimenti muoio ben volentieri”.*

“Qual è dunque il tuo desiderio?”.

*“Di fare la volontà del Signore. Ma mi dica: è meglio che chieda di guarire o di morire?”.*

“Chiedi soltanto che si faccia la volontà di Dio e intanto disponiti a morire”.

Ripeté varie volte l'ultima domanda, ma la risposta fu sempre la medesima. E Don Alberione riprese:

“Dai volentieri la tua giovinezza? La tua vita?”.

*“Sì, sono contento se vuole accettarla”.*

“E del tuo avvenire, dell'affetto ai tuoi cari, del desiderio di diventare un apostolo della buona stampa fai volentieri un sacrificio al Signore?”.

*“Sì, spero che il Signore ne terrà conto”.*

“E per la stampa non farai più nulla?”.

*“Oh, se vado in paradiso voglio pregare tanto, tanto”.*

*“Ricordi i tuoi compagni?”.*

*“Sì, li ricordo, specialmente alcuni”.*

*“Che cosa desideri da loro?”.*

*“Che me li saluti tutti, che preghino per me, che possiamo trovarci in paradiso, tutti insieme”.*

*“Senti, Maggiorino, a me sembrerebbe buona cosa per te raggiungere adesso il Signore; ma io non so se tale è la volontà del Signore”.*

*“Ebbene, lasciamo fare al Signore”.*

### **LA MIA VITA – Gesù Via** *(Esame di coscienza)*

Spunti per l’esame di coscienza

- Provo a fare memoria dei “Filippo” che il Signore mi ha messo accanto e lo ringrazio.
- “Progredire un tantino ogni giorno” cosa dice alla mia vita in questo mio *qui ed ora*?
- Come è il mio rapporto con la figura della guida spirituale? Quali benefici ne trovo?
- Dalla parola ascoltata di che cosa devo chiedere perdono al Signore?

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## **Richiesta di perdono comunitario con un canto o canone IN PREGHIERA... - Gesù Vita**

**Guida:** con la gratitudine nel cuore, affidiamo al Padre, per intercessione di Maggiorino, le nostre intenzioni di preghiera. Ad ogni invocazione diciamo:

*Signore, aiutaci a progredire un tantino ogni giorno*

**Guida:** Concludiamo la nostra preghiera affidando all'intercessione di Maggiorino Vigolungo il Sinodo dei giovani e lo facciamo pregando insieme la preghiera che Papa Francesco ci ha affidato per tale evento:

Signore Gesù,  
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo  
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.  
Ti preghiamo perché con coraggio  
prendano in mano la loro vita,  
mirino alle cose più belle e più profonde  
e conservino sempre un cuore libero.  
Accompagnati da guide sagge e generose,  
aiutali a rispondere alla chiamata  
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,  
per realizzare il proprio progetto di vita  
e raggiungere la felicità.  
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni  
e rendili attenti al bene dei fratelli.  
Come il Discepolo amato,  
siano anch'essi sotto la Croce  
per accogliere tua Madre,  
ricevendola in dono da Te.  
Siano testimoni della tua Risurrezione  
e sappiano riconoscerti  
vivo accanto a loro

annunciando con gioia che Tu sei il Signore. Amen.

## **Canto finale**